

L'almanacco serio-faceto tra Italia e Spagna (secoli XVII-XVIII)

Claudia Lora Márquez
Universidad de Las Palmas de Gran Canaria, Spagna

Abstract This article proposes to analyse from a transnational approach a specific modality of literary almanac appeared in Italia e Spagna during the Early Modern Age: the serio-faceto. The main aim is to demonstrate the common elements between two traditions which have been analysed separately but have never been the subject of such a comparative study. To this end, a study will be carried out to highlight the particularities of the burlesque discourses that seek to discredit astrology, especially in its judiciary aspect. It will then be demonstrated how part of this critique is taken up by certain authors, who succeed in developing an almanac that combines usefulness and amusement.

Keywords Almanac. Astrology. Parody. Street literature. Literature Research.



Edizioni
Ca' Foscari

Peer review

Submitted 2023-06-12
Accepted 2023-10-06
Published 2023-12-20

Open access

© 2023 Lora Márquez |  4.0



Citation Lora Márquez, C. (2023). "L'almanacco serio-faceto tra Italia e Spagna (secoli XVII-XVIII)". *Rassegna iberistica*, 120, 163-182.

A Bologna, nel 1646, uno scrittore poco conosciuto, di nome Ottavio Ingrillani, inserisce all'inizio della prefazione del suo almanacco per l'anno corrente una dichiarazione contro i lettori malintenzionati che avrebbero potuto condannare il modo scelto per esprimere i pensieri astrologici:¹

Altri fieramente ingrecati brontolano contra di me, e gorgogliano come se avessero in corpo cento ranocchioni ferraresi, perché sotto nome di grilli io abbia fatto saltellare le loro dottissime osservazioni, pensieri seriosi e puntualissime predizioni consacrate all'eternità [...], e non possono tollerare che tanto smascellatamente io mi rida dell'astrologia giudiziaria e che la faccia comparire nella piazza come una scienza buffona, e far da trastullo in commedia. (1645, 5-6)

La allocuzione finisce con una pronuncia tanto spudorata quanto schiacciante: «A me basta ci sia il guadagno» (1645, 6).

Poi, l'astrologo comincia a parlare «Dell'anno in generale» basandosi sui testi degli almanacchi stampati per il 1646, i quali, pur introducendo alcuni dati utili, sono in termini generali «discorsi pieni di vanità, ma non di verità» (1645, 9). Per questo motivo, l'Ingrillani riproduce alla lettera le parti delle previsioni dove si trovano le notizie che possono servire – quelle sull'astronomia o sugli effetti di questi spostamenti sulla salute, il clima e la navigazione –, ma inserisce delle annotazioni burlesche accanto alle previsioni quando queste cercano di predire il futuro degli uomini:

Se questo sia pronosticare o fanaticare me ne rimetto al giudizio di chi ha l'orecchie corte. Parme che qui possa burchiellare²

non ho gran lode al buon imberciatore
a pigliar le farfalle col balastro,
se non da lor nella punta del cuore (1645, 9).

Per quanto concerne gli aspetti lunari, si notano questa volta i fatti attendibili riportati dall'autore: i giorni nei quali si verificano le

1 Il presente lavoro fa parte del progetto «Idea de Andalucía e idea de España en los siglos XVIII-XIX. De la prensa crítica al artículo de costumbres y aledaños» (PID2019-110208GB-I00).

2 «Burchiellare» significa, secondo il *Vocabolario della lingua italiana* di Pietro Fanfani, «parlare come scriveva il Burchiello, cioè con modi strani, e di oscuro senso» (1865, 234). Gli astrologi nascondevano il senso dei vaticini più discutibili con la volontaria ambiguità delle parole usate (Casali 2003, 70-1, 198), di cui ride l'Ingrillani. L'«inconcreción» e l'«impersonalidad» sono altresì due caratteristiche degli almanacchi spagnoli (Durán López 2020, 22).

eclissi, i *dies infelices* e una certa quantità di osservazioni simili a «mondo gelato, buono per la caccia dei cervi» (1645, 10-13). Al contrario, i versi satirici sono sempre rivolti verso la convinzione che gli influssi dei corpi celesti abbiano un impatto sulla specie umana: «Astrologo di stelle e ciel moderno, | che studia sopra il fondo d'un tamburo, | e ha il cervel del calamar più duro, | e suda men la state che l'inverno» (1645, 22, 24).

In questo modo, l'almanacco si trasforma in una vera e propria «grillaia», come appare nello stesso titolo dell'opera,³ ogni volta che alla parola viene attribuito il senso datole dallo stampatore: «Egli [il discorso] s'intitola dai grilli, animaletti notturni, forse per la oscurità della scienza celeste» (1645, s.p.). Nella lingua italiana esiste il detto «avere dei grilli per la testa», il quale significa 'avere idee strane in testa'. Sicuramente «Ingrillani» era un nome d'arte scelto per far ridere ai lettori, perché un discorso così ridicolo poteva essere stato concepito soltanto da un matto. Il risultato è uno dei primi esemplari a livello europeo del cosiddetto «filone serio-faceto della lunaristica» (Casali 2003, 117), in cui i contenuti seri coesistono con le barzellette. Detto in altro modo, l'utilità coesiste con il divertimento.

Occorre ricordare che dal 1586 la Chiesa cattolica aveva ufficialmente proibito gli oroscopi, così come l'astrologia elettiva e le predizioni generali riguardanti il destino delle persone, siccome ognuna di queste attività era stata equiparata alla superstizione nel Concilio di Trento (1545-63). In particolare, fu Papa Sisto V che, promulgando la bolla *Coeli et terrae creator*, individuò due parti differenziate dell'astrologia speculativa: quella «naturale» e quella «giudiziaria». Le due dimensioni postulavano l'influenza dei pianeti sulla Terra, in conformità con la filosofia naturale di Aristotele e la teoria dell'influenza degli astri di Claudio Tolomeo. In questo sistema geocentrico, la luna, il sole, Venere, Marte, Mercurio, Giove e Saturno - ognuno dei quali considerato pianeta nell'antica cosmologia - erano situati in uno spazio perfetto e immarcescibile, detto *sopralunare*, mentre la superficie terrestre o mondo *sublunare*, in quanto difettosa, era destinata a ricevere i loro effetti, buoni o cattivi che fossero. La *astrologia naturalis* comprendeva «i giudizi e naturali osservazioni, le quali si fossero scritte per aiutare l'arte della navigazione, agricoltura o medicina» (*Constituzione* 1586, s.p.) e poteva essere utilizzata in modo lecito. Tuttavia, si condannava all'*astrologia iudiciaria*, con la quale si vuole «antivedere, giudicare e affermare dello stato di ciascun uomo, condizione, corso della vita, onori, ricchezze, prole, salute, morte, viaggi, combattimenti, inimicizie, carceri, uccisioni, vari pericoli e altri casi e eventi prosperi e avversi» (*Constituzione* 1586, s.p.).

3 Si veda la bibliografia di quest'articolo.

Chi cercava di indovinare avvenimenti sulla vita delle persone e dei paesi era ispirato dal diavolo, giacché il determinismo delle stelle rifiutava tanto l'onnipotenza di Dio quanto il libero arbitrio degli uomini. Gli astrologi dovevano infatti essere condannati perché non dicevano mai la verità (sono «bugiardi maestri»), e le persone che avevano un po' di fiducia in questi «pazzi uomini» dovevano subito ignorarli (*Constituzione* 1586, s.p.).

Il divieto imposto all'astrologia superstiziosa favorisce la comparsa in tutta Europa di un grande numero di discorsi che manifestano la stessa condanna della religione cattolica. Il gesuita genovese Giambattista Noceto, nella sua opera *Astrologia Ottima Indifferente, Pessima* (1663), effettua un'equiparazione tra i ciarlatani, saltimbanchi e cerretani e gli astrologi, perché se i primi sono pronti a mentire per vendere le loro merci, i presagi dei secondi sono «una trufferia per buscar quattrini» (citato in Braida 1989, 132). Tempo dopo, José Cassani, nato a Madrid e anch'egli membro della Compagnia di Gesù, afferma:

estos hombres [gli astrologi] conocen muy bien ser solo fantásticos sus vaticinios, pero les sucede lo que a los charlatanes, que en sus juegos de manos ponen toda la ganancia en admirar a los oyentes y comer con su admiración. (1737, 176)

La mentalità razionalistica aveva ugualmente contribuito alla diffamazione dell'*ars prognosticandi*. Con qualche precedente illustre come Giovanni Pico della Mirandola e il trattato *Disputationes adversus astrologiam divinatricem* (1496), in Europa vi erano state voci che avevano chiesto che si smettesse di considerarla una disciplina rispettabile. Nel 1619, l'Università di Oxford vieta l'insegnamento dell'astrologia giudiziaria (Thomas 1971, 420) e all'inizio del diciottesimo secolo alcuni professori delle università italiane hanno preferito parlare dei *Principia* di Newton piuttosto che della fisica di Aristotele (Braida 1989, 160). Benito Jerónimo Feijoo, una delle autorità maggiormente degne di nota dell'Illuminismo in Spagna, in un testo intitolato «Astrología judiciaria y almanaques», ammette l'uso dell'astrologia solo per ragioni pratiche, ma condanna in modo tassativo l'astrologia giudiziaria per motivi religiosi (negazione della libera volontà) e scientifici (non vi erano le prove oggettive a sostegno dei giudizi degli astrologi sulla vita umana).

Di conseguenza, gli astrologi, che per secoli avevano mantenuto stretti rapporti con i potentati, cominciano a intravedere una diminuzione del proprio onore. Non sarebbero tornati a vivere nei palazzi dei re, come Nostradamus alla corte di Carlo IX di Francia, e le persone che detenevano la cattedra di Astronomia nelle università si sarebbero adoperate per sembrare dotti professori piuttosto che indovini. Progressivamente, gli astrologi vengono visti come ciarlatani e

avviene un interessante cambio di rotta: dove prima si ascoltavano importanti interventi sul futuro delle nazioni e dei loro sovrani, regna la menzogna; dove imperava la ricerca del sapere, rimane il desiderio di guadagnare un po' di soldi; dove c'erano rispettabili professori e consulitori reali, si aggirano liberamente ridicoli personaggi senza alcuna credibilità.

Dopo la scomparsa dell'astrologo istruito, «lo stolto, il babbeo, l'alocco» che funge dal suo «dialettico opposto» (Camporesi 1976, 115), lo sostituisce. Questa figura dell'astrologo matto è ritenuta ridicola da quasi tutte le persone. Questo personaggio esce «dallo studio» per andare «alla piazza», mette la «burla» al posto della «scienza» (Casali 1987), passa «de lo científico a lo folclórico» (Vélez-Sainz 2016). In linea con tale visione, si scatena la pubblicazione di molteplici testi satirici, i quali aspirano a mettere in luce gli errori degli astrologi attraverso la parodia. Un esempio chiaro è *Das Narrenschiff* di Sebastian Brant (1494), in cui tra la moltitudine di stolti sono presenti tanti astrologi. Quest'immagine si può anche trovare nel teatro spagnolo dei secoli XVI e XVII e nelle opere goldoniane.

Gli autori degli almanacchi traggono vantaggio da questo stato di cose, poiché grazie alla comicità sperano di eludere la sorveglianza delle autorità ecclesiastiche e civili, che si rifiutano di giudicare duramente questi libretti (Durán López 2021, 20; Manzo 2001), ma di solito li guardano con sospetto. Inoltre, non bisogna trascurare il fatto che la *culture savante* aveva escluso l'astrologia giudiziaria dalla sfera dei saperi ufficiali. In tal modo, accanto alle espressioni più convenzionali, come *Deus super omnia, Stellae inclinant sed non cogunt* e *Sapiens dominabitur astris*, viene rilevato un discorso ambivalente poiché mescola la serietà (informazioni astronomiche e sull'astrologia naturale) con la beffa (astrologia giudiziaria). Gli almanacchi di natura serio-faceta sono la migliore rappresentazione di tale tendenza, siccome «dialogano da un lato con gli umori di un pubblico più disincantato, scettico e critico verso la pronosticazione astrologica, dall'altro lato con i revisori della Congregazione dell'Indice» (Casali 2005, 488).

L'autore della *Nuova e curiosa grillaia* accetta la satira anti-astrologica a proprio vantaggio per creare una novità in campo editoriale dei libri per l'anno nuovo. A questo riguardo, è necessario tener conto del fatto che non sono soltanto i contenuti a cambiare, bensì la prospettiva della cultura della stampa, in cui l'almanacco verrà trasformato dal *iudicium docto* di epoca medievale a un libro «per tutti». ⁴ Parallelamente alla scomparsa dalla *scientia iudiciarum* dall'elenco dei saperi ufficiale, via via gli almanacchi cominciano ad essere simili ai prodotti dell'editoria «popolare»: «Raccolta e concentrata in

⁴ Su questo concetto, si veda Braida, Infelise 2011.

opuscoli di poche rozze carte, propagandati e venduti da imbonitori, ciarlatani, cantastorie e *colporteurs*, la sapienza celeste, infatti, appariva come una scadente copia della matrice originaria» (Casali 2003, 218). Ciò non equivale ad affermare che la cultura erudita rinunci completamente a realizzare questi opuscoli, ma sarà l'almanacco *de large circulation* (Lüsebrink 2000, 6) la formula che avrà un vero successo editoriale.

Non è pertanto una contraddizione che nel periodo nel quale l'astrologia giudiziaria cade in disgrazia si osservi «una caleidoscopica e poliedrica proliferazione» degli almanacchi (Casali 2003, X), in particolare della tipologia detta «serio-faceta». In Spagna, questo genere di opere posizionate «en el hiato que separa la sinceridad del engaño, las burlas de las veras» (Lora Márquez 2022, 187) prende il nome di «jocosero».

Sia nel contesto italiano che in quello spagnolo, l'unione della beffa con il rigore e la serietà ha inoltre un importante risvolto: la presenza sempre più considerevole che acquista la letteratura. Infatti, se il divertimento era diventato lo scopo principale dell'opera, la ragione per acquistare un almanacco piuttosto che altri, era indispensabile mettere la parola fine all'immobilismo che per secoli aveva caratterizzato questo genere, che faceva continuamente riferimento ai cicli della natura. In questa maniera, con la sua ingegnosità, l'autore poteva creare un prodotto che fosse accattivante in termini mercantili. Detto in altre parole,

al di là della struttura generale che fa da contenitore, composta dal discorso dell'anno, dalle lunazioni e dal calendario, sempre più raramente il lunario segue criteri astrologici codificati: si apre piuttosto a ogni tipo di innovazione dettata dalla fantasia, dalla creatività dei compilatori, dalle modificazioni annualmente apportate in base alle capacità ricettive del pubblico, secondo i gusti e le esigenze culturali più diffusi. (Casali 2003, 251)

Negli almanacchi italiani, la letteratura rimane «in una nuova sezione fissa, quella del dialogo di apertura» (Casali 2003, 251), mentre le altre pagine sono interamente consacrate all'offerta di contenuti utili ai lettori. Nella prima sezione, invece, il personaggio principale fa ridere tutti con la sua smania di profitto e la sua spudoratezza quando confessa di mentire sui giudizi politici che egli stesso ha inventato. Anche se il protagonista viene presentato come astrologo, sarà in questo caso un astrologo *della piazza*, vale a dire un pazzo, sia perché viene messa in ridicolo la figura dell'uomo saggio che è in grado di decifrare i segreti delle stelle, come «i dottori plusquamperfetti» (231), sia perché sono contadini che hanno imparato a fare i calcoli astronomici quasi per caso.

Ancora nel Seicento, nella stessa città di Bologna appare un almanacco serio-faceto che porta con sé una novità: l'uso del dialetto. L'autore è Francesco Melega, un prete nato a Castello di Sant'Agata e appassionato dell'astrologia. Melega preferisce esprimersi in dialetto e non in italiano perché così può prendere le distanze dalla cultura dotta delle accademie. Nel corso della sua vita pubblica quattro almanacchi per gli anni 1653, 1654, 1655 e 1661 – quest'ultimo nella tipografia di Giambattista Ferroni, ove l'Ingrillani aveva fatto stampare il suo –, anche se è possibile che ne siano andati persi alcuni. In tutte le edizioni, l'autore si diverte a contrapporre la cultura «cuntadinesca» e «zintilhumesca». Per questo motivo, può parlare come un uomo istruito se vuole presentare notizie valide, facendo uso qualche volta del latino, ma nella prima parte, «in langu satirisch» (Melega 1660, 2), racconta per quali ragioni assurde ha composto un almanacco «ver è rial, mò in stil burlesch» (1660, s.p.). Melega riunisce in se stesso il dualismo tra l'astrologia come forma di conoscenza e come fonte di divertimento, ed è per questo che si agiudica i seguenti appellativi: «zintilhom dal cunta, e cuntadin dla citta» (Melega 1652), «duttur cuntadin» (Melega 1653, 7) e «astrulogich cuntadinesch» (Melega 1660).

Il resto degli almanacchi di natura serio-faceta sono stati stampati negli Stati italiani nel corso del diciottesimo secolo. Nel 1705, Domenico Lovisa stampa a Venezia *L'Arcolaio celeste, ovvero trascorso lunatico sopra gli influssi delle castrellazioni per l'anno che corre senza gambe 1705*. Nel titolo si legge che il testo venne composto a partire dagli scritti di Francesco Moneti, il prete cortonese responsabile della famosa serie *Apocatastasi celeste* (1682-1712), mentre «i suoi squarti» sarebbero stati scritti da uno stravagante «Gran Villano di Valle Calda». L'almanacco, «dedicato alla magnifica e untuosissima Accademia dei Signori Pizzicaroli», è redatto volutamente in un linguaggio non normativo, che mostra la mancanza di istruzione del Villano, che ha imparato qualcosa di astrologia guardando il cielo (1705, 3). Rimangono i temi sull'astronomia e astrologia naturale, ad esempio le due eclissi solari previste, oppure le lunazioni, in cui vengono consegnate le informazioni abituali: «non pigliar medicine», «non ti cavar sangue», «tempo asciutto e vento» (1705, 15, 19, 21).

Ciononostante, il discorso burlesco iniziale permea le parti successive, perché il Villano dichiara di avere la volontà di conoscere qualcosa in più sull'astrologia, ma non sembra parlare seriamente: «con tutto ciò io volsi provare come possa riuscirci lo studiare su lo stralabio, per sapere quando ha da piovere, quando ha da tirare il vento, e quando ha da far nebbia, la neve, la grandine, o esser buon tempo per poter fare con più comodità le facende nella campagna» (1705, 6). Alla fine, il Villano ammette: «Qui finiscono insieme con l'anno tutte le vane predizioni astrologiche fatte sopra le accidenti e avvenimenti del mondo, delle quali mi protesto aver parlato da scherzo, sapendo

molto bene che non hanno altro fondamento che le arene dell'Arabia sollevate in aria dai venti» (1705, 36).

Negli anni 1705, 1717, 1769 e 1775 viene stampato a Milano *Il botteghino delle curiosità di Zaccagnino astrologo indovino, mercante di pepe e sale, per condire le zucche dei politici capricciosi*. In questo caso, la comicità si trova nelle conversazioni che Zaccagnino e i suoi compagni sostengono all'inizio. Il dialogo assume un formato teatrale, siccome le persone intervengono una dopo l'altra come se si trattasse delle battute del copione di una commedia. Anzi, la sceneggiatura è divisa in quattro «aperture», una per ciascuna stagione, che sembrano essere gli atti dell'opera.

I personaggi parlano sempre di astrologia, ma in maniera spensierata e divertente. Nel 1717, Zaccagnino chiacchiera con Battistone, un contadino che ha rubato i calcoli astrologici al suo padrone, che è per l'appunto un astrologo. Di conseguenza, Battistone può rispondere alle domande di Zaccagnino sul prossimo anno, pur rimanendo un rozzo campagnolo che pensa solo a bere e mangiare:

Z: Io ti darò una buona colazione, ma prima devi accennarmi che cosa hai cavato dall'astrologo tuo Patrone circa a quest'inverno. | B: Col sapore della colazione in bocca io vi dico, che il mio Patrone dopo aver fatto un esatto calcolo sopra le figure astrologiche, si è lasciato intendere, che Venere in propria esaltazione, e Giove in sua triplicità saranno i signori mastri di Casa, i Signori dominatori dell'anno. | Z: [...] Due dominatori benefici? Ah, che non ne possiamo sperare se non una buona annata. (1716, 8)

Una volta finita la «Apritura quarta del botteghino delle curiosità sopra l'autunno», il dialogo si conclude e l'almanacco torna ad essere serio.

Nell'anno 1769 è invece Zaccagnino il bersaglio delle critiche. Convinco di poter anche lui enunciare vaticini, lo fa in cambio di uno «zecchino». Gli altri personaggi non possono che prendersi gioco delle «solite bizzarrie» del loro amico, che definiscono come «matto» in diverse occasioni (1768, 10, 17, 22). Zaccagnino si impegna nel dichiarare i presagi, ma soprattutto esprime sempre la sua voglia di mangiare: «Adesso spi, che me sento la panza consolada. Son stado dal me Scior Barba l'Oste, e ho magnado diese boccali de vin, un bon zesto de menestra, una pugnatta de pan, quattro briccioni d'insalata, e ho bevudo un bon piatto de stuffado e dei zecchin, che ho guadagnado el gho ancora una gran brancada de spezzi che i sarà almanca ses quattrin» (1716, 15-16).

Nel Ducato di Parma, si fanno notare due almanacchi nel complesso interessanti, *La Fodriga da Panocchia* e il *Caporal Quattords*

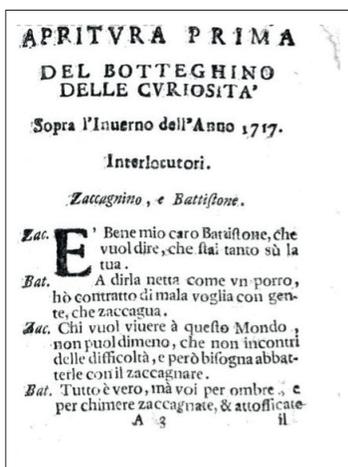


Figura 1
«Apritura prima del botteghino delle curiosità
sopra l'inverno dell'anno 1717».
Inizio del dialogo tra Zaccagnino e Battistone

Cazzabal,⁵ i quali fanno parte del modello «letterario-burlesco-dialettale» (Chiari 2011, 27). La costanza nel tempo di queste pubblicazioni è degna di nota: l'almanacco di *La Fodrìga* è stampato dal 1725 al 1906, mentre il *Caporal* inizia la sua carriera nell'anno 1749 e scompare nella seconda metà dell'Ottocento (Chiari 2011, 31, 40-3). I protagonisti, Fodrìga – che vuole dire «Federica» in dialetto – e Caporal, sono di nuovo persone di campagna – o più specificamente della Pianura Padana –, che vivono avventure divertenti narrate nelle prime pagine. Secondo il Chiari, con questi testi si cercava di «satireggiare i contadini, pur mantenendo un poco di timore per la loro proverbiale malizia» (Chiari 2011, 43). La storia della Fodrìga si baserebbe su una leggenda di Panocchia, dell'attuale Emilia-Romagna, provincia di Parma, secondo la quale questa donna «sarebbe stata una strega, in grado di indovinare il futuro con le sue arti magiche (*stròlga*), processata e condannata al rogo» (43). Tutte le annate «il lunario consta di un dialogo, o commedia, ove la Fodrìga gioca sempre il ruolo di protagonista, di un pronostico e del calendario con le lunazioni. Nelle commedie ricorrono temi caratteristici: il vecchio che sposa una giovane, il nobile spiantato e vanitoso, l'avarò, la donna capricciosa» (43).

⁵ Il nome dei titoli cambia nel corso del tempo: *Il strel compassad con la rocca dalla Fodrìga da Panocchia*; *Il strelli msuradi con la rocca da la Fodrìga da Panocchia*; *I Sghiribizzi Astrolozic vist dalla Fodrìga*; *Strolgament dil strelli msuradi e compassadi da la Fodrìga da Panocchia*; *La veira Fodrìga da Panocchia e L'Strel compassad a dascrasion con al forcà dal Caporal Quattords Cazzabal dila villa d'Figazzel*; *Strolgament del strel per l'ann msurad a brazz con al forcà da du branz dal Caporal*; *El veir Caporal Quattordez*; *L'antig e veir Caporal*, per citarne alcuni. Per maggiori informazioni si veda Chiari 2011, 40.

Invece, il nome del *Caporal* potrebbe derivare da *cazzabal*, «espressione del territorio montano, mentre in dialetto cittadino sarebbe *cazzabali*; il protagonista viene fatto scendere da Fugazzolo, località dell'alta Val Baganza vicina a un altro paese che ancora oggi, nella parlata locale, è chiamato *Ca di sarvadegh*, ossia 'Case degli uomini selvatici' (Chiari 2011, 47). La disposizione dei contenuti letterari sarebbe paragonabile a quella de *La Fodrìga*:

Anche il *Caporal* dunque consta di una commedia, di un pronostico, del calendario con le lunazioni, a volte di proverbi. [...] Anche stampatori-editori variano spesso nel secolo e mezzo di pubblicazione e sono spesso gli stessi della *Fodrìga* [...]. Gli argomenti e i personaggi delle commedie annuali sono quelli della tradizione popolare: il servo astuto, la padrona vanesia, il nobile spiantato e borioso, il servo sciocco e, naturalmente, il vanaglorioso Caporal Fabroni, che esercita, di volta in volta, le più svariate professioni, da bottegaio, a mezzadro, astrologo, servitore antiquario e infine *sartor*. (Chiari 2011, 47)

Purtroppo, l'esemplare più antico del *Caporal Quattords Cazzabal* che si trova nella Biblioteca Palatina di Parma è dell'anno 1767, mentre tutte le uscite della *Fodrìga da Panoccia* sono del secolo XIX. Quindi la maggior parte di queste due testate oggi sono andate perdute.

Alcuni altri dottori burleschi degli almanacchi italiani del tipo serio-faceto sono Braghinon, «astrologh nov» ('astrologo nuovo', cioè, inesperto), il «Duttour» Lema e Mssir Dirindina, «poeta arvinà» ('poeta squattrinato'), tutti i tre di origine bolognese. I pronostici di Al Braghinon e del Duttour Lema sono stati concepiti per l'anno 1755 e, in più, la loro struttura è molto simile. Il primo comincia con «Un Dialogh fra Braghiron, al sgnor conte Brisla e al sgnor Guazzett Mercant in tla mostra dla butteiga dal Caffè». Braghinon, che si rivela essere uno stolto, garantisce di aver studiato molto per diventare astrologo. Poi, annuncia la sua intenzione di comporre un almanacco proprio come colui che il lettore tiene tra le mani, così che quest'opera si presenta carica di autoreferenzialità. Oltre al dialogo, le altre sezioni non mostrano nessun tipo di letteratura, ma è significativo che l'autore rifiuti di pronunciarsi sugli eventi del mondo: «Non parlo questa ne in altra stagione delle umane azioni, perché dipendendo queste non dagli influssi del cielo stellato, ma del libero arbitrio degli uomini, a Dio solo è riservato il prevederle» (1754, 15-16). *L'Usservazion souvra del sfer fatt dal Duttour Munsu Lema* comincia con un «Dscors tra l'duttour Munsù Lema e Slanza gnuch sinsal da Spus». Di seguito si aggiungevano le predizioni «Dell'anno in generale», le eclissi e le lunazioni.

Nel frattempo, Mssir Dirindina porta alla luce tre pronostici (1758, 1759 e 1797). Questo «astrologo per divertimento» «racconta come,

per necessità di vivere, si sia improvvisato lunarista virtuoso al fine di guadagnare qualcosa senza fatica» (Casali 2003, 231). L'almanacco si apre, come è solito nella tradizione italiana, con un dialogo tra Dirindina e diverse figure (una ballerina, un poeta, una madre...). Se il personaggio è ridicolo, parla in dialetto; altrimenti il dialogo si svolge in italiano. Nelle lunazioni possono leggersi anche delle poesie burlesche redatte in dialetto bolognese.

In Spagna l'almanacco serio-faceto è strettamente legato a Diego de Torres Villarroel, professore di Astronomia nell'Università di Salamanca, noto per aver composto numerose opere letterarie - il più delle volte di carattere satirico. Tra gli anni 1719 e 1767, Torres pubblica un certo numero di almanacchi di grande successo. Come spiega Fernando Durán López, le prime uscite sono caratterizzate da un «barroquismo cultista», ma passo dopo passo egli riuscirà a modellare «una escritura basada en la fantasía, el humor y la literaturización» (2015, 45, 47). Intorno al 1730, stabilisce una formula fissa che consiste fondamentalmente in quattro punti:

a) una dedicatoria [...], b) un prólogo al lector, c) la *introducción al juicio del año*, en donde desarrolla una pequeña ficción que le permite presentar las previsiones para el nuevo año, y d) los *juicios*, uno para cada estación, en los que se entremezclan las efemérides, cómputos del año y movimientos de los astros con coplas, adivinanzas, refranes y predicciones meteorológicas, de enfermedades y de imprecisos acontecimientos. (Martínez Mata 1995, 75-6)

Nelle dediche, l'autore cerca di ingraziarsi le persone influenti e nel contempo offre alcuni dettagli sulla propria vita. Le dediche sono significative in termini autobiografici, ma non contengono letteratura. Invece, il prologo è dove il «Gran Piscator de Salamanca», soprannome usato da Torres per firmare gli almanacchi, stabilisce un «diálogo agresivo y burlón, empecinado en airear éxito y dinero como contrapesos del menosprecio de los doctos» (Durán López 2015, 45). A tal fine, si invoca l'argomentazione della tradizione antiastrologica, solo che in questo caso le critiche sono pervase da un forte senso umoristico. Il pubblico viene descritto come un convegno di uomini ingenui pronti a dare il proprio denaro per comprare un discorso pieno di menzogne. È altresì importante evidenziare le strategie auto-parodistiche, poiché il narratore interpreta il ruolo di astrologo ridicolo. L'almanacco per l'anno 1732 risulta un esempio illustrativo, giacché nel prologo si parla con «Los lectores crédulos, mentecatos y malignos», che vengono indotti a non credere alle parole dell'astrologo quando queste riguardano l'astrologia giudiziaria. Per contro, i vaticini sul futuro delle persone e dei paesi devono essere considerati solo uno scherzo:

Si sucede algún incendio, lo dijo Torres; si murió algún príncipe, Torres anunció su muerte en el pronóstico; si hay alguna guerra, Torres lo previno; si se pierden algunas naves, Torres lo había profetizado. Señores botarates, Torres no se acuerda en toda su vida de incendios, ni de príncipes. Las guerras, las prisiones, las caídas, los naufragios y todas las demás inquietudes y acacimientos del mundo político, están fuera de su memoria y de su consideración. Cuando hace el pronóstico solo se acuerda de los mamones que están esperando sus chanzonetas, como si fueran profecías. (1731)

La «Introducción» è la parte più interessante dal punto di vista letterario ed è dove Torres presenta un numero maggiore di innovazioni. Come si è detto, si tratta di un racconto nel quale il narratore, cioè, il «Gran Piscator de Salamanca», affronta una serie di avventure che, alla fine, gli permettono di comporre l'almanacco. È opportuno insistere sul fatto che i personaggi che accompagnano il protagonista sono quasi tutti «truhanes, estudiantones, viejas, sacristanes, aguadores, pícaros, locos, enfermos» (Durán López 2015, 47), ossia, gente di poco conto sulla bocca delle quali hanno senso le assurde previsioni.

Nell'anno 1743, Torres partecipa a un matrimonio tra due «charros», cioè, campagnoli di Salamanca. In particolare, chiede aiuto a un certo «Tío Antonio», il quale «como montaraz viejo y curtido en el campo conoce espiritualmente los movimientos de las estrellas y mudanzas de los aires con estupenda práctica», tant'è vero che il protagonista afferma che non cambierebbe una sola parola dei suoi vaticini «aunque el mismo Claudio Ptolomeo resucitara a mandármelo en virtud de astrológica obediencia» (1742, 9-10). Nell'almanacco *La casa del ensayo de las comedias*, visita delle attrici che gli chiedono intervenire:

Señor Torres, ¿no hemos de hacer nosotras algún año el pronóstico? Es bueno, que han hablado en su introducción las gitanas, los ciegos, los mendigos, los médicos, y otras castas de gentes ridículas; ¿y no ha querido acordarse de nosotras, que somos las personas de provecho que hay en el mundo. (1754, 9)

Successivamente, Torres inserisce diverse poesie burlesche che sostituiscono le predizioni sui futuri contingenti, pur rimanendo gli altri presagi sull'astrologia naturale e astronomia:

Luna nueva a las 6 y 15 min. de la noche, en Capricornio, frío, y en los sitios hondos lluvia. Dolores de muelas y oídos. Redúcense a la siguiente copla los sucesos de esta conjunción: tiene muchos sentidos, y no tiene ninguno:

Del acero, y la llama
la ardiente ruina
hace a una plaza centro
de mil desdichas:
su estrago causa
la infelice lisonja
de la desgracia.
(1738, 21)

Dal 1730, nel contesto spagnolo emergono certi almanacchisti che seguono l'esempio del «mentore» Torres Villarroel, tra i quali vi sono Gómez Arias, Tomás Martín, Isidoro Ortiz Gallardo – nipote di Diego –, Antonio Romero, e alcuni altri. Gli autori copiano punto per punto lo schema istituito da Torres, dove la verità e la derisione appaiono insieme.⁶ Prima di tutto, preparano per i loro pronostici un prologo burlesco dove il lettore è vilipeso e l'esercizio dell'astrologia si può paragonare a qualsiasi tipo di follia: «Se me da un rábano de todas tus invectivas sátiras y maldiciones, que bien sabes está enseñada la andorga de mi fantasía a tolerar tus borrachadas» (Gómez Arias 1735); «demás de que cuando mienta, | me alegraré del defeceto, | porque yo en cosa que es mala, | no quiero ser verdadero» (Romero Martínez Álvaro 1758); «ven acá, murmurador maligno, hipocritón, embustero, gran petate; a ti te digo lectorcillo burdo insensato, como quiera que seas» (Martín 1760, 1); «siempre se disparata en los prólogos de los pronósticos» (Ortiz Gallardo 1762).

Scrivono anche una divertente «Introducción» in prosa nella quale il protagonista, identificato con l'autore, racconta le sue peripezie per comporre l'almanacco. Ad esempio, in *El palacio de Plutón y templo de Proserpina*, Gómez Arias sta uscendo dalla casa della Duchessa di Osuna, quando all'improvviso è in preda a un «fiero inexplicable letargo de un pesadísimo sueño» (1735, 1). Poi trova una «bruja vieja», oppure un «endemoniado esqueleto» (1735, 1, 4), che non esita a portarlo al palazzo di Plutone. In *La Puerta del Sol*, Isidoro Ortiz discute di qual è la forma della Terra con diversi studenti. Sono menzionati grandi nomi della Rivoluzione scientifica, come Copernico e Newton:

Lo que ha que el señor Newton nos salió con la novedad de no ser la tierra redonda, sino es elíptica. Se han hecho de su bando las damas, y en sus estrados no se habla de otra cosa que de sistemas, y el que no sabe defender y explicar el de Copérnico, pasa por hombre rudo y sin noticia, aunque antes por un Séneca. (1756, 5-6)

⁶ Eva María Flores Ruiz ha elaborato recentemente un'antologia con alcuni di questi testi (2022).

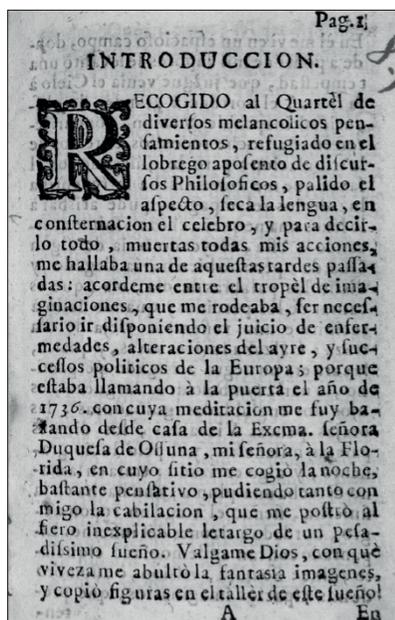


Figura 2
«Introducción» di Gómez Arias
per *El palacio de Plutón y templo
de Proserpina* (1736)

Inoltre, Isidoro garantisce anche di aver previsto il terremoto di 1755 a partire da un'eclisse solare dell'anno 1753 (1756, 9). Vengono descritti luoghi emblematici di Madrid, come la «Puerta del Sol», la «calle Mayor» e la «calle de Embajadores» (1756, 12), dove passeggiano i personaggi.

Negli almanacchi dei seguaci di Torres non mancano i versi, situa-
ti accanto ai presagi sulla salute, il clima e il raccolto:

Muere un señor. Otro está en peligro. Llegan a la Corte diversos
correos con nuevas alegres, y a madama la celebran con la segui-
dilla siguiente: muchos por ti se mueren | bella Fenisa, | que es
para ellos tu chiste | pólvora fina. | ¡Oh cuántos, cuántos | al com-
pas de tu chiste | se han sepultado! (1735, 26)

«nunca cinco diademas | en un estado, | pudieron igualmente | me-
dir un mando. | Sin que pasase | graves desasosiegos | el vasalla-
je. (Martín 1760, 24)

In conclusione, nel corso dei secoli XVII e XVIII, negli Stati ita-
liani così come in Spagna una gran quantità di almanacchi viene
assegnata alla categoria chiamata «serio-faceta», poiché viene in-
trodotta la satira relativa all'astrologia giudiziaria, mentre la sua
utilità (astrologia naturale e astronomia) non svanisce. Per raggiun-
gere questa combinazione, gli autori riproducono l'immagine risibile

dell'astrologia tracciata da chi attacca la *scienza delle stelle*, secondo la quale può verificarsi un'inversione parodica dei valori tradizionalmente associati alla medesima, dato che «gli astrologi della piazza avevano i loro più acerrimi nemici e i più inflessibili fustigatori nei professori delle università, templi del sapere ufficiale» (Casali 2003, 209-10).

A ciò si aggiunga che quest'analisi ha messo in luce per la prima volta l'esistenza di un' «omologia culturale» tra il modello serio-faceto italiano e spagnolo nel senso che le attribuisce Hans-Jürgen Lüsebrink: «l'émergence à la même époque, dans des aires linguistiques et culturelles différentes, de genres et de formes d'écritures semblables» (1996, 426). Quest'affermazione indica che, anche se non sono state rilevate delle traduzioni di opuscoli, è ovvio che gli almanacchisti italiani e spagnoli implementano le stesse risorse letterarie: presenza di un protagonista assurdo che dialoga con altre figure, ricerca di denaro, accettazione delle bugie... Ciononostante, la presente ricerca ha rivelato che entrambe le tradizioni presentano caratteristiche specifiche; gli esempi spagnoli sono posteriori, ma la letteratura appare più coesa, siccome non è ridotta al dialogo di apertura:

A pesar de la dualidad palmaria entre las secuencias literarias y astronómicas del opúsculo, [...] su [de Torres] gran aporte consiste en la integración de todos los elementos, al extender el artificio narrativo de cada entrega a las demás secciones, en mayor o menor medida. Hay que entender que la introducción al juicio de Torres - y en grado incluso mayor en varios seguidores - no es una ficción insertada *dentro del* almanaque, sino una ficción *dentro de la cual* se inserta el almanaque. (Durán López 2015, 46)

Oltre a tutto ciò, è stato dimostrato che, nel panorama spagnolo, Torres non è un creatore assolutamente originale, come talvolta si è detto: secondo Iris M. Zavala, Torres fu il «creador de un nuevo género inserto en la tradición carnavalesca» (1987, 70); allo stesso stempo, Guy Mercadier gli descriveva come «l'artisan d'une transformation du genre que personne n'avait imaginée avant lui» (2000, 336). Invece, a livello europeo, e in particolare in Italia, ci sono precedenti che dimostrano come la letteratura di larga circolazione abbia «un ancrage non pas national, mais européen» (Lüsebrink 1998, 143).

Bibliografia

- Al Braghiron [1754]. *Al Braghiron astrologh nov sovra l'ann MDCCCLV. È s'la scrett in italian, perchè ai nè tant ch'en san lazzer al bulgnes. Dov s'intend al far dla Luna e i sù quart, al levar dal Sol, al mezz dè e la mezza nott, con in fin dou cabel, una pr'al lott d'Roma e l'altra pr al Lott d'Napel*. Bologna: Ferdinando Pisarro.
- Braida, L. (1989). *Le guide del tempo: Produzione, contenuti e forme degli almanacchi piemontesi nel Settecento*. Torino: Deputazione Subalpina di Storia Patria.
- Braida, L.; Infelise, M. (2011). *Libri per tutti. Generi editoriali di larga circolazione tra antico regime ed età contemporanea*. Torino: UTET.
- Brant, S. (1494). *Das Narrenschiff*. Basel: Johann Bergmann von Olpe.
- Camporesi, P. (1976). *La maschera di Bertoldo. G.C. Croce e la letteratura carnevalesca*. Torino: Einaudi.
- Casali, E. (1987). «Dallo studio alla piazza. L'astrologia tra scienza e burla». Tega, W. (a cura di), *Storia illustrata di Bologna*. Bologna: AIEP, 127-9.
- Casali, E. (2003). *Le spie del cielo: oroscopi, lunari e almanacchi nell'Italia moderna*. Torino: Einaudi.
- Casali, E. (2005). (2005), «L'eloquenza degli astri. Aspetti del paratesto nella letteratura pronosticante astrologica dell'Italia moderna». Santoro, M.; Tavoni, M.G. (a cura di), *Dintorni del testo: approcci alle periferie del libro*. Roma: Edizioni dell'Ateneo, 485-91.
- Casali, E. (2012). «Pronostici, almanacchi, libri di ventura». Ernst, G.; Giglioni, G. (a cura di), *Il linguaggio dei cieli. Astri e simboli nel Rinascimento*. Roma: Carocci, 271-85.
- Cassani, J. (1737). *Tratado de la naturaleza, origen y causas de los cometas. Con la historia de todos los que se tiene noticia haberse visto y de los efectos que se les han atribuido, donde se manifesta cuan sin fundamento se dice que son infaustos*. Madrid: imprenta de Manuel Fernández.
- Chiari, M. (2011). *I giorni sotto la luna. Lunari, almanacchi e cantari: la cultura popolare parmense nella Biblioteca Palatina*. Parma: MUP.
- Dottore Dirindina [1757]. *Inssuni de Mssir Dirindina poeta arvinà sovra l'ann 1758. Prodott da una fantasi senz'arposs. Per divertimeint del person affazindà e per far impiegar ai spinsirà una part dal teimp, ch'i strassinin a lezer sti fandoni senza offeisa dal sgnor, ne del person dal mond*. Bologna: per il Sassi.
- Dottore Dirindina [1758]. *Inssuni de Mssir Dirindina poeta arvinà sovra l'ann 1759. Prodott da una fantasi senz'arposs. Per divertimeint del person affazindà e per far impiegar ai spinsirà una part dal teimp, ch'i strassinin a lezer sti fandoni senza offeisa dal sgnor, ne del person dal mond*. Bologna: per il Sassi.
- Dottore Dirindina [1796]. *Il dottore Dirindina, astrologo per divertimento. Calcolato col suo canocchiale nell'osservatorio delle esalazioni per l'anno 1797. Regolato sulle ore francesi ed italiane*. Bologna.
- Duttour Lema [1754]. *Usservazion souvra del sfer fatt dal Duttour Munsu Lema per l'ann 1755. Cun al far dla Luna, e i su quart, al livar dal soul al mezz dè, la mezza nott e mell'alter tiridir*. Bologna: per gli eredi di Costantino Pisarri e Filippo Primondi.
- Durán López, F. (2015). *Juicio y chirinola de los astros. Panorama literario de los almanaques y pronósticos astrológicos españoles (1700-1767)*. Gijón: Trea.
- Durán López, F. (2020). «Del tiempo cíclico al tiempo histórico: evoluciones e intersecciones entre almanaques y periodismo en la España del siglo XVIII».

- Fernández, H.; Ertler, K.D. (eds), *Periodismo y literatura en el mundo hispanohablante: continuidades–rupturas–transferencias*. Heidelberg: Universitätsverlag Winter, 15-46. *Studia Romanica* 225.
- Durán López, F. (2021). *De las seriedades de Urania a las zumbas de Talía. Astrología frente a entretenimiento en la censura de los almanaques de la primera mitad del XVIII*. Oviedo: IFESXVIII; Ediciones Trea. *Anejos de Cuadernos de Estudios del Siglo XVIII* 6.
- Fanfani, P. (1865). *Vocabolario della lingua italiana compilato da Pietro Fanfani per uso delle scuole*. Firenze: Felice Le Monnier.
- Feijoo, B.J. [1726] (1778). «Discurso VIII. Astrología judiciaria y almanaques». *Teatro crítico universal, o discursos varios en todo género de materias para desengaño de errores comunes*. Madrid: Joaquín Ibarra, 190-216.
- Flores Ruiz, E.M. (2022). *Celestiales desatinos. Antología de almanaques literarios del siglo XVIII (1733-1767)*. Gijón: Trea.
- Ingrillani, O. [1645]. *Nuova e curiosa grillaia degli influssi celesti sovra l'anno 1646. Rapsodiata dai primi arcigogolanti italiani, & oltramontani, che abbia questa fallacissima arte almanaccante. Da Ottavio Ingrillani scritta a tutti quelli che cercano di passar il tempo senza perderlo*. Bologna: Giovanni Battista Ferroni.
- Gómez Arias [1735]. *El palacio de Plutón y templo de Proserpina. Pronóstico divertido para el año de 1736*. S.l.: s.n.
- Gran Villano di Valle Calda (1705). *Arcoiaio celeste, ovvero trascorso lunatico sopra gli influssi delle castrellazioni per l'anno che corre senza gambe 1705. Cavato dagli scritti di Francesco Moneti, e calculato all'altezza del nostro polaro sotto del meridiano di tutti i tetti e mattonati di Italia. Accomodato al far della Luna, con tutti i suoi squarti dal Gran Villano di Valle Calda. Dedicato alla magnifica e untuosissima Accademia dei Signori Pizzicaroli*. Venezia: Domenico Lovisa.
- Lora Márquez, C. (2022). «La poesía jocoseria en los almanaques literarios españoles y portugueses del siglo XVIII». *Cuadernos de Ilustración y Romanticismo*, 28, 185-210.
- Lüsebrink, H.-J. (1996). «Postface». Lüsebrink, H.-J. e Chartier, R. (eds.), *Colportage et lecture populaire: imprimés de large circulation en Europe, XVIe-XIXe siècles*. Paris: IMEC, 425-30.
- Lüsebrink, H.-J. (1998). «Littératures populaires et imprimés de large circulation en Europe. Perspectives d'analyses comparatistes et interculturelles», *Dix-Huitième Siècle*, 30, 143-53.
- Lüsebrink, H.-J. (2000). «Introduction». Lüsebrink, H.-J.; Mollier, J.Y. (eds); Greilich, S. (colab.), *Presse et événement: journaux, gazettes, almanachs (XVIIIe-XIXe siècles)*. Bern: Peter Lang, 1-6.
- Manzo, L. (2001). «Almanacchi, lunari e calendari piemontesi nelle collezioni dell'Archivio Storico». <http://www.comune.torino.it/archiviostorico/mostre/guide2001/index.html>.
- Martín, T. [1760]. *Las gitanas del Viso y alojeros de Cádiz. Pronóstico y diario de cuartos de luna, según el meridiano de Madrid, con los sucesos elementales, áulicos y políticos de la Europa para el año de 1761*. Salamanca: Eugenio García de Honorato.
- Martínez Mata, E. (1995). «Las predicciones de Diego de Torres Villarroel». *Estudios dieciochistas en homenaje al profesor José Miguel Caso González*, vol. 2. Oviedo: IFESXVIII, 75-84.

- Melega, F. (1652). *Scapricciamient bizzar d'zrvell ouerament la quinta scienza d'tutti fluss, e fluss dl' strell, ch' mostra tutt quant i accidient, ch'han da vgnir al mond, tant in materia di tiemp, quant dl'prson san ò amala, con al far la Luna e sua quart, pr' l'ann MDCLIII. Lavurier fatt per la mazer part d'nott e lambicà lum d' Candela e d'strel. Da vn zintilhom dal cunta, e cuntadin dla citta, ch' pr' la puurtà dl'inzegn n's' hà anch' psù cumprar un nom all'usanza, a bnfici d'tutt i virtuos d'Itaglia*. Bologna: Carlo Zenero.
- Melega, F. (1653). *Qvinta Scienza Cava' Dai Influss D'Tutt L'Strel Dal Ciel Lambiché à gozza à gozza da un zruel d'vedr azzò ch'l'an sapa d'Ram. Cumposition salutista pr'sauers guernar quand al s'hà con che da tutt quant i dsuiers accidient, ch'possin uccorer in tutta la carriera d'st'Ann MDCLIV. Tant in materia di mal, quant dl'tramudazion dal temp, e dgli altr cos dal Mond. Lavurier fatt à posta pr prseuar agn sorta d'prson san, e libr dal mal dl'ozi. Da vn Cuntadin nmigh dal parlar turli, | scritt in lengua d'papagall | part à piè, part à Cauall | mò senza sella*. Bologna: Giacomo Monti.
- Melega, F. (1654). *Quinta scienza cavà pr forza d'inzegn, e d'vrdign dà i influess d'tutt quant l'dsuers strell och'in tal ciel, e lambichè cunform alla vera art, e al me solit; cumposition salutifra pr sauer acgnosr al ben dal mal, e pr sauer ab mod, e al temp d; guardars dai incontr cattiv, ch'mnazza l'strel in tutta la carriera d'st'ann MDCLV*. Bologna: Giacomo Monti.
- Melega, F. (1660). *Quinta scienza stravagant cava senza fuog, e senza quant da l'Strel fiss, e dagl'errant, mdiant la qual al s'ved tutt quant i dsuers accidient, ch'han da vccorer a st'mond dentr dalla carriera dl'ann astrulogich prsent 1661. Tant in materia dl' tramudation dal temp, far dla Luna e suo quart, quant dl' malatii e aler còs curios dal dvers mond. Zanzum astrulogich cuntadinesch | ver è rial, mò in stil burlesch, | fatt quand iera mà piu fresch, stand à siedr appress à un desch, e buand cun fa vn tudesch*. Bologna: Giovanni Battista Ferroni.
- Mercadier, G. (2000). «L'almanach en Espagne au XVIIIe siècle: métamorphoses d'un genre ouvert». *Cahiers d'études romanes*, 4, 335-47
- Ortiz Gallardo, I. [1756]. *La Puerta del Sol. Pronóstico diario de cuartos de luna, con los sucesos elementares, áulicos y políticos de la Europa para el año de 1757*. Salamanca: Antonio Villargordo.
- Ortiz Gallardo, I. [1762]. *El puente de barcas y venta de San Pelayo. Pronóstico diario de cuartos de luna, con los sucesos elementares, áulicos y políticos de la Europa para el año de 1763*. Madrid: Andrés Ortega.
- Pico della Mirandola, G. (1496). *Disputationes adversus astrologiam divinatricem*. Bologna: Hectoris.
- Romero Martínez Álvaro, A. [1758]. *El gigante de los astros y Piscator de la Villa. Diario de cuartos de luna, ajustado al meridiano de esta corte, para el año de 1759*. Madrid: Manuel Martín.
- Sisto V (1586). *Costituzione della santità de N.S. Sisto papa Quinto contra coloro che essercitano l'arte dell'astrologia giudiziaria e qualunque altra sorte di divinazioni, sortilegi, superstizioni, stregaria, incanti, eccetera, e contra coloro che leggono e tengono libri intorno a tal materia*. Bologna: Alessandro Benaci.
- Thomas, K. (1971). *Religion and the Decline of Magic: Studies in Popular Beliefs in Sixteenth and Seventeenth Century England*. London: Weidenfeld and Nicolson.

- Torres Villarroel, D. [1731]. *Los ciegos de Madrid. Almanak, pronóstico y diario de cuartos de Luna para el año bisiesto de 1732. Juicio de los sucesos elementales y políticos de la Europa*. Barcelona: José Teixidó.
- Torres Villarroel, D. [1738]. *El cuartel de inválidos. Pronóstico y diario de cuartos de luna, y juicio de los acontecimientos naturales y políticos de toda la Europa para este presente año de 1739*. Salamanca: Imprenta de la Santa Cruz, por Antonio de Villarroel y Torres.
- Torres Villarroel, D. [1742]. *La boda de aldeanos. Pronóstico y diario de cuartos de Luna. Juicio de los acontecimientos naturales y políticos de toda la Europa para este presente año de 1743*. Salamanca: Imprenta de la Santa Cruz, por Antonio de Villarroel y Torres.
- Torres Villarroel, D. [1754]. *La casa del ensayo de las comedias. Pronóstico y diario de cuartos de Luna, con los acontecimientos naturales y políticos de la Europa para este año de 1755*. Madrid: Imprenta de Antonio Marín.
- Vélez-Sainz, J. (2016). «De lo científico a lo folclórico: Astrólogos y Astrología en el teatro renacentista». <http://www.cervantesvirtual.com/nd/ark:/59851/bmcg17z7>.
- Zaccagnino Astrologo Indovino [1704]. *Il botteghino delle curiosità di Zaccagnino astrologo indovino, mercante di pepe e sale, per condire le zucche dei politici capricciosi, aperto sopra la Piazza dei Mercanti di Milano. Sopra l'anno 1705*. Milano: Federico Francesco Maietta.
- Zaccagnino Astrologo Indovino [1716]. *Il botteghino delle curiosità di Zaccagnino astrologo indovino, mercante di pepe e sale, per condire le zucche dei politici capricciosi sopra l'anno 1717. Con privilegio del Senato Eccellentissimo*. Milano: Eredi di Maietta.
- Zaccagnino Astrologo Indovino [1768]. *Il gran botteghino delle curiosità di Zaccagnino astrologo indovino. Mercante di pepe e sale per condire le zucche dei politici capricciosi. Almanacco ridicolo per l'anno 1769. Nel quale vi sono i santi correnti a giorno per giorno, le stazioni, l'esposizione delle SS. 40 ore, il crescer e calar della Luna e le mutazioni dei tempi ecc. Le Cabale per giocare al lotto, l'arrivo e partenza dei corrieri, la tariffa delle monete*. Milano: Pietro Agnelli.
- Zaccagnino Astrologo Indovino [1775]. *Il gran botteghino di Zaccagnino astrologo indovino mercante di pepe, e sale, per condire le zucche dei politici capricciosi. Almanacco sopra l'anno bisestile 1776*. Milano: Pietro Agnelli.
- Zavala, I.M. (1987), «El lector social concreto: los almanaques de Torres Villarroel», *Lecturas y lectores del discurso narrativo dieciochesco*. Ámsterdam: Rodopi, 62-80.

